

tesoro dei Medici a Palazzo Pitti



Alcune opere in mostra a Firenze



a soddisfare interessi di opposto
calibro e tuttavia altrettanto
importanti per la storia dell'arte,
sebbene assai meno noti. Già
Lorenzo il Magnifico aveva riunito
un'ampia selezione di gemme
e cammei antichi; nel secolo
successivo Francesco I de' Medici
raccolse nel suo Studiolo e poi
nella Tribuna degli Uffizi opere
di misura ridotta o addirittura
minuscola, eseguite nei materiali
più diversi; e sappiamo che
nel '500 Maria Maddalena

d'Austria si diletto in particolar
modo di lavori in avorio, incisi
fin nei minimi particolari.
Come avveniva in molte altre
corti europee del '500 e '600,
anche a Firenze gli inventari
medicei descrivono noccioli di
ciliegia e di olive, intagliate con
teste di imperatori o con altre
figure: oggetti che si potevano
tenere tra il pollice e l'indice
e che era possibile apprezzare
solo con l'aiuto di una lente
d'ingrandimento.

RECENSIONI LIBRI

I suoni della lirica di Skatar

Lumaghesse Daniel Skatar è alla sua seconda silloge poetica pubblicata in Italia (puntoacapoCollezione Letteraria 2016). Il Paroliere – questo il titolo della raccolta – è suddiviso in tre sezioni (“Giornata mondiale vittime del denaro”, “Cuore” e “Sudario istriano”) e contiene forti valori evocativi e metaforici, ma ciò che lo contraddistingue è soprattutto lo sperimentalismo linguistico, così vicino alla sensibilità contemporanea, pronta a recepire versi di tutti i tipi, da quelli brevissimi alle polimetrie fino al verso-frase e alla poesia grafica, organizzati però in forme strofiche definite e controllate. Per Skatar la poesia è qualcosa di maledettamente personale, è un mondo in cui potersi rifugiare, uno spazio segreto dove si rapprende il limite tra sogno e realtà. Al primo posto le sue passioni di sempre: musica e pallamano sono due punti focali della raccolta poetica. Ricordiamo che il libretto è dedicato “agli autori di testi per canzoni”. E ricordiamo che il titolo del libretto è Paroliere e che, all'interno (pagina 11), c'è una poesia dall'omonimo titolo dedicata a Giacarlo Bigazzi. Sì, proprio lui, Giancarlo Bigazzi, una carriera lunga quarant'anni, un repertorio che rappresenta la musica italiana, un paroliere che ha firmato i più grandi successi di Umberto Tozzi, Marco Masini, Massimo Ranieri, Gianni e Marcella Bella, Mario Tessuto, Riccardo del Turco, Raf e la colonna sonora di “Mediterraneo”, di Gabriele Salvatores, per la quale ha ricevuto l'Oscar nel 1992. Nessuna meraviglia perciò se l'imperativo della lirica di Skatar sono i suoni e i ritmi della musica pop in tutte le sue forme. E poi, l'altra grande passione di Skatar, la pallamano, si rivela nella poesia “Età del bronzo” dedicata al campione polacco Michal Szyba e in un'altra che ha per titolo lo stesso nome del campione croato di pallamano Tomi Vozab. Ma non necessariamente la soggettività deve essere narcisistica e molti sono i componimenti in cui Skatar riesce a sintetizzare verità generali e riflessioni personali, dove si fanno frequenti i temi connessi al trascorrere del tempo e alle fratture della Storia (balla), al qui ed ora della realtà e all'altrove dell'utopia e delle illusioni (a Tereza V, stanza dei bottoni), al contingente malessere dovuto al disordine di valori del tempo in cui viviamo (lettere vere), alle esperienze sociali e linguistiche che coinvolgono tanti giovani e lo stesso autore, costretto per motivi di lavoro a vagabondare per un'Europa quando era ancora accogliente e a vivere da lunghi anni ormai a Bratislava, lontano dall'amata Istria (recupero, sudario istriano, memoria storica), terra vissuta e sognata, luogo della memoria, del rimpianto e dei sempre rinnovati tormenti e serenità. Sono temi interrogati nei loro diversi significati, nello scorrere fluente e libero dei versi, spesso e volentieri destrutturati e talvolta spiazzanti, scolti dalle catene della sintassi normale e degli schemi formali, perché la poesia è la più trasgressiva di tutte le muse, si concede licenze che solo a lei si possono condonare, ma soprattutto segue itinerari in gran parte inconsci, dove il pensiero può raggiungere la massima profondità. La poesia più autentica è forse quella meno elaborata dalla coscienza, e anche quando si presenta sfuggente o addirittura oscura, non deve stupire, non deve nemmeno essere spiegata, proprio per via dei percorsi interiori non facilmente sondabili che essa traccia. Per questo è una miniera di risorse e di sfide intellettive che vanno oltre la logica delle cose, quella logica che è analizzabile quando ci si serve della sola ragione. Ogni poeta – e così Daniel Skatar – segue una strada propria nel verseggiare, è una questione di stile che attribuisce a ognuno una “personalità” poetica particolare, che si avvale sempre di strumenti espressivi che sono propri di quest'arte. Importante è riuscire a mettere a fuoco un concetto, in pochi versi, in poche pennellate, e tuttavia dargli il senso della compiutezza. Skatar riesce egregiamente in questo intento tanto da fare del Paroliere una raccolta che si legge tutta d'un fiato. Sebbene i testi siano stati scritti sotto la sigla dell'io, ognuno vi si può riconoscere, perché comuni sono le emozioni – positive o negative – della nostra sfera più sensibile ed emotiva.

tografico
S. Lorenzo

massima obiettività nella scelta
dei migliori. Il secondo premio è
andato a Jerko Gudac di Abbazia,
mentre menzioni onorevoli
sono state assegnate a Isabella
Dubola di Pola, Dalibor Talajić

Obala M. Tita 1a – 52450 Orsera – Vrsar
Prenotazioni: tel. +385 52 445 197
Parcheggio assicurato